

*Carisma vincenziano e motivazioni al servizio*

Conversazione di Alessandro Floris

**Incontro con i volontari del dormitorio di Brescia**

17 Settembre 2010

## Premessa

Il tema che mi è stato proposto per questa conversazione con voi è: “*Carisma vincenziano e motivazione al servizio*” e vorrei svilupparlo partendo da una constatazione: voi svolgete il vostro servizio all’interno di questo centro della San Vincenzo. Ma molti di voi non sono soci della Società di San Vincenzo e prestano la loro opera come scelta di impegno personale, mettendo a disposizione il proprio tempo, le capacità.

Perciò vi proporrò alcune riflessioni che hanno come filo conduttore:

### *Essere volontari dentro il carisma e lo stile vincenziano*

- Come essere cioè volontari all’interno di una struttura voluta e gestita dalla San Vincenzo? Quali le motivazioni di fondo?
- Come costruire l’unità tra volontari (vincenziani e non) perché si percorra un cammino comune che conduca a realizzare i medesimi obiettivi?

Suddivido l’intervento perciò in due parti.

#### **Essere volontari**

#### **Dentro il carisma e lo stile vincenziano**

## 1.

### *Essere volontari.*

- Che cosa significa essere volontari, oggi, in una società in rapida e continua trasformazione, in cui tutti i ruoli vengono continuamente messi in discussione, rimodellati, aggiornati?

Il **volontariato** in Italia nell’ultimo decennio è cresciuto e svolge un lavoro qualitativamente superiore anche perché le associazioni ormai collaborano attivamente con gli enti pubblici favorendo uno scambio di esperienze e professionalità, un’azione in rete che permette di gestire servizi integrati, di qualità indubbiamente migliore. Il volontariato classico gestiva le proprie attività in solitudine oppure costituiva grandi associazioni di mutuo aiuto che rispondevano collettivamente a bisogni specifici, per lo più legati a situazioni di emergenza..

Oggi il volontariato è cambiato: vede riconosciuto il proprio ruolo come **soggetto sociale**, che ha una sua identità e contribuisce, nel rapporto con le Istituzioni, a far sentire la voce dei più deboli, a denunciare carenze e ingiustizie.

Una identità che è bene espressa nella **Carta dei valori del volontariato**, laddove afferma che “**Volontario** è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l’umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.”

“La **gratuità** è l’elemento distintivo dell’agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta

assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene **testimonianza credibile** di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo."

Il volontario è dunque innanzitutto un **cittadino** che pone al centro del suo agire le persone considerate nella loro **dignità** umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la **partecipazione** di tutti allo sviluppo civile della società.

Essere volontari , dunque, non è un hobby come tanti altri: è una mentalità, una **cultura** , un modo di agire, che coinvolge tutta la nostra vita , gli atteggiamenti interiori, i comportamenti e le scelte personali e sociali. Il volontario non mortifica l'altro dando i ritagli del proprio tempo o l'elemosina della sua attenzione , ma lo rispetta e lo onora donando sé stesso.

Noi crediamo che la **solidarietà** sia la prospettiva corretta in cui collocare l'esperienza di volontario : non un sentimento di vaga compassione , un moto generoso del cuore, ma l'impegno fermo e costante a cercare il bene comune, cioè di ciascuno e di tutti , a promuovere la giustizia , a inventare strutture nuove sempre più degne dell'uomo .

La solidarietà deve però tradursi in un **concreto operare** : non si risolve l'emarginazione con i dibattiti, non si condivide con le parole, ma si diviene protagonisti con esperienze concrete. Come il servizio in questa struttura. Allora è necessario vivere il volontariato non come una esperienza , una delle tante , ma all'interno di un **progetto di vita** che esige:

#### 1. *uno stile di libertà*

La libertà è condizione indispensabile per un autentico cammino di condivisione e di servizio .Né è possibile essere liberi senza ricercare costantemente la *verità*.

#### 2. *uno stile di giustizia*

Non si può combattere l'emarginazione senza tendere a realizzare una esistenza di giustizia, che rivendica verità nelle situazioni personali e sociali, etiche ed economiche , culturali e affettive. Questa esigenza di giustizia non può essere indulgente: dove si commette ingiustizia è infatti offesa la dignità delle persone.

#### 3. *creatività e competenza*

Siamo chiamati a leggere la storia attuale in maniera creativa per promuovere un modello di vita completamente diverso, ripensando e ridefinendo con nuovi criteri la cosiddetta normalità, accogliendo le diversità come criterio su cui fondare una struttura sociale a misura di chi è più debole o più solo.

Sperimentare modalità nuove per il cambiamento, valorizzando le esperienze positive esistenti, può permetterci di trovare risposte che oggi solo intravediamo.

#### 4. *uno stile di condivisione*

L'emarginazione e la povertà non hanno altre strade per essere affrontate e vinte se non attraverso la condivisione : chi condivide si pone in termini di parità, partecipa alla vita altrui e partecipa all'altro la propria, accetta e offre aiuto.

Condivisione non è allora sentimentalismo ( o, peggio, assistenzialismo), ma una scelta concreta che, attraverso la continua ricerca di spazi di crescita, l'attenzione e la comprensione, la verifica reciproca, permette di **ricostruire se stessi con gli altri**.

E questo può avvenire solo sul terreno della **quotidianità** dove ogni esistenza si dipana nello stare insieme, nel lavorare, nel tempo libero; dove ogni proposta diventa più vivibile, progettando obiettivi comuni , camminando insieme verso mete positive.

### 5. *fiducia*

Caratteristica che qualifica la condivisione è la **fiducia** : è un atteggiamento che oggi non sembra essere molto apprezzato. Tuttavia chi sceglie la condivisione deve far leva sulle risorse umane delle persone e sull'ottimismo, e non può non sentirsi partecipe di una speranza nuova, per restituire a ciascuno la dignità e la responsabilità della propria vita.

### 6. *uno stile di vita sobrio ed essenziale*

La solidarietà ci richiama poi a recuperare in stile di essenzialità un equilibrato rapporto con i beni che ci sono stati affidati, attuando un corretto rapporto con le cose, semplici strumenti nelle nostre mani e non padrone della nostra mente e del nostro cuore.

Per questo l'abitudine al superfluo e allo spreco sono una contro testimonianza per chi fa il volontario e vuole condividere la vita con le persone più sfortunate ed emarginate.

La sobrietà è dunque una scelta di giustizia per iniziare in prima persona a dare il proprio contributo a favore di una più giusta distribuzione della ricchezza e una migliore qualità della vita tra gli uomini, ricercando uno stile di vita e di consumi che ci eviti il più possibile di godere dei frutti dell'ingiustizia e anzi operi attivamente per superarla restituendo ai poveri ciò che gli è stato tolto.

## 2.

### *... dentro il carisma e lo stile vincenziano.*

Ed ora entriamo nel cuore della nostra riflessione.

Quale è la **specificità** vincenziana che contraddistingue questa esperienza dalle altre esperienze di volontariato ?

Trae le motivazioni di fondo dalla **fede**:

- accoglie una nuova visione della vita e della storia che nasce dall'**adesione al Vangelo** ( *sequela Christi* );
- vive l'esistenza non come susseguirsi dei giorni (*kronos*) , ma come **tempo di grazia** (*kairòs*) nella prospettiva dell'**eterno** ( *aion* ) ;
- nell'agire ha come **modello** la persona di Gesù **Cristo** ( *la logica del servo*).
- Esprime la vita di fede , anche nel volontariato , in tre **dimensioni**:
  - **dono**: tutto è dono di Dio, la vita, i fratelli che incontro, le esperienze che vivo; nel volontariato io dono me stesso al fratello con gratuità;
  - **vocazione** : chiamati insieme alla santità- La vita come risposta al progetto di Dio; un volontariato perciò " vocazionale", che coinvolge tutta la mia vita;
  - **missione** : inviati per essere testimoni nel mondo dell'Amore del Padre per ogni uomo. E' il senso profondo del volontariato.

Essa affonda le sue radici nel **carisma di S. Vincenzo e del beato Federico Ozanam**:

- *Operare la carità per santificarsi*, consolidando la fede e avendo come fine l'estensione del Regno del Salvatore;
- Vivere la propria vocazione in un gruppo, la **Conferenza**, " *comunità di fede e di amore, di preghiera e di azione*";
- Partecipare **personalmente e direttamente** al servizio dei poveri , nel quale *contempliamo il volto sofferente del Cristo*, per mezzo del contatto da uomo a uomo, col dono personale del proprio cuore e della propria amicizia (*carità di prossimità* ), attraverso la *visita al domicilio*;
- Vivere l'esperienza vincenziana in spirito di **umiltà, semplicità e fraternità** ( *Servi inutiles sumus- Lasciarsi vedere, non farsi vedere*).

Si traduce in un **modello operativo** e in una **metodologia d'azione** caratterizzati da :

- La **visita al domicilio** ( o il luogo in cui che costituisce l'espressione del carisma vincenziano e della scelta di condivisione;
- la **relazione di aiuto**, architrave dell'agire vincenziano , che significa sperimentare una solidarietà non occasionale o episodica, ma una scelta concreta, stabile e duratura, fondata sulla persona come soggetto attivo nel percorso di promozione di esodo dalla povertà e di reintegrazione sociale .
- una **progettualità** che nasce da un rapporto vitale con il territorio, è basata sulla flessibilità e gradualità degli interventi e prevede interventi integrati in rete.

Ma per comprendere meglio , mi farò aiutare dal nostro fondatore , il **beato Federico Ozanam**. Vi propongo questo brano, tratto da un articolo pubblicato sulla rivista l'Ere Nouvelle:

**" L'assistenza**  
*che **umilia** quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo, **onora** quando al pane che nutre*  
*aggiunge*  
***la visita** che consola,*  
***il consiglio** che illumina,*  
***la stretta di mano** che solleva dall'abbattimento"*

Tutto ruota intorno al concetto di **assistenza**, sul quale ancora oggi si creano equivoci e ci sono molte ambiguità.

Federico Ozanam fa chiarezza e ci indica quale è la concezione corretta, che è fondamento della nostra azione vincenziana.

- **L'assistenza...**

Per capire, occorre andare alla radice della parola assistenza.

Proviene dal verbo latino *adsistere* = ad- sisto.

**ASSISTERE** , in latino **adsistere** ( *trans. = a. qualcuno*) significa:

- presentarsi;
- porsi presso o stare vicino;
- fermarsi;
- stare dritto, fermo;
- aiutare.

**ASSISTENZA** in latino è tradotto con i sostantivi:

- **praesentia** = presenza
- **auxilium** = ausilio, aiuto
- **patrocinium** =patrocinio, difesa

**ASSISTENTE** ( colui che assiste , che esercita l'assistenza ) in latino è tradotto con :

- **adiutor** , colui che aiuta
  - **minister** , che si mette al servizio
- 
- Il verbo “ **adsistere**” ( transitivo= a. qualcuno) indica una serie di atteggiamenti che costituiscono una realtà di relazione con una persona e che , nel loro insieme , individuano un itinerario preciso:
    - presentarsi = **contatto personale** / conoscenza / inizio di un rapporto
    - porsi presso, stare vicino = **prossimità** / vicinanza fisica e affettiva.
    - fermarsi = non passare oltre / attenzione , interesse /attenzione del cuore
    - stare dritto, fermo = non una relazione occasionale / stabilità, sicurezza / punto di riferimento : conta su di me.
    - aiutare = dinamismo dell'assistere : traduco in gesti concreti l'atteggiamento di vicinanza, di attenzione ; diventa condivisione, **prendersi cura**.

Il cuore della vocazione vincenziana è il contatto personale da uomo a uomo ( *carità di prossimità*) che è espressa nella visita al domicilio del povero, che fa a F. Ozanam che “ senza la visita al povero non c'è Società di San Vincenzo”.

- Il sostantivo “ **assistenza**” racchiude il senso più profondo dell'atto di assistere:
  - presenza = indica accoglienza, intimità, confidenza, **amicizia**;
  - ausilio = sottolinea l' essere **compagni di cammino** in un percorso di autopromozione nel quale la persona povera o bisognosa è soggetto, protagonista .
  - patrocinio = significa assumere un impegno di tutela dei diritti della persona per una **promozione integrale** e di ricerca della giustizia

Lo spirito di amicizia è all'origine della Conferenza di Carità.

*“ Siamo soprattutto una decina uniti ancor più strettamente da legami di spirito e di cuore, amici devoti che nulla hanno in segreto, che aprono le loro anime per raccontarsi di volta in volta le loro gioie, le loro speranze, le loro tristezze.”*

Ora il legame più forte , il principio di una vera amicizia , è la **carità** e la carità non può esistere nel cuore senza spandersi all'esterno; è un fuoco che si spegne in mancanza di alimenti e l'alimento della carità sono le opere buone.

Se noi ci diamo appuntamento sotto il tetto dei poveri, serve più a noi che a loro, per diventare migliori e più amici." ( Federico Ozanam)

- La traduzione latina ci aiuta a comprendere bene il ruolo dell'**assistente** , di chi esercita l'azione di assistere :
  - colui che si mette al servizio, "**ministro**" = è la logica del servo, che per noi vincenziani è al centro della nostra vocazione.

Ecco un altro aspetto fondante del carisma vincenziano:

Ascoltiamo **San Vincenzo**, nostro modello e protettore:

*" I poveri sono i nostri padroni, sono i nostri re, dobbiamo obbedirgli, e non è un'esagerazione chiamarli così, perché nei poveri c'è Nostro Signore."*

*"Non siamo noi superiori ai poveri, ma i poveri sono superiori a noi.  
Sono Cristo stesso che soffre."*

Ce lo ricorda anche **Federico Ozanam** :

*" Si, noi siamo degli inutili servitori; ma noi siamo dei servitori, e il salario non ci verrà dato che a condizione del lavoro che faremo nella vigna del Signore, nella parte che ci verrà assegnata..."*

Ripercorrendo dunque ciò che abbiamo fin'ora affermato nell'analizzare il significato della parola " ASSISTENZA ", di cui parla Federico Ozanam nel suo scritto, al centro non viene messa la condizione di necessità , la situazione di disagio o di privazione. Piuttosto si fa riferimento costante alla **PERSONA** , mettendo a nudo l'esigenza di una interazione tra soggetti , cioè di una **RELAZIONE**.

Indica cioè non un'azione **PER** ( elemosina, filantropia...) ma piuttosto un'azione **CON** = **auxilium** → **adiutor** .

Colui che assiste ( oggi diciamo " il volontario" ) non si sostituisce alla persona nel bisogno, gli **si pone accanto**, garantisce una **presenza**, offre un riferimento stabile, un rapporto non occasionale. Non è solutore dei problemi, ma compagno di cammino di autopromozione della persona ( **patrocinio**).

### **1. umilia** quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo,...

Ozanam ha nella sua mente e nel suo cuore una concezione della carità cristiana ( **caritas** = amore, che è l'essenza dell'" assistenza" ) che superi forme di beneficenza e ad assistenza ispirate alla filantropia laica a ad un vago umanitarismo cristiano , e vada al di là dell'esercizio occasionale di virtù e compassione , che abbandoni ogni connotazione paternalistica e non si esaurisca nella sola pratica delle opere di misericordia tradizionale.

Il "**pane che nutre**" in Ozanam è espressione per sottolineare che la storia del pane diventa storia della promozione dell'uomo.

Esso non è solo cibo che sfama, ma simbolo della dignità della persona, del diritto di ogni uomo ad una esistenza dignitosa , all'accesso alle fonti della vita, al soddisfacimento dei bisogni primari.

Egli non manca di precisare che „nella prospettiva della carità cristiana „ l'impegno in favore dei poveri non può limitarsi al solo soddisfacimento dei pur impellenti bisogni materiali (*“ al pane che nutre aggiunge...”*)

Federico *“ cerca un impegno sempre più efficace per aiutarli a **crescere in umanità**”* ( Giovanni Paolo II- Omelia della Messa di beatificazione- Parigi- 1997)

Lo sviluppo dell'uomo deve perciò comprendere una crescita spirituale oltre che materiale , perché la persona umana è una unità di anima e corpo, cioè riguarda **la totalità della persona** in ogni sua dimensione ( CIV n. 11;76).

Per questo Ozanam afferma che l'assistenza ridotta allo sforzo di *“ garantire soltanto le necessità terrene”* , **umilia** l'uomo poiché lo riconduce e rinchiude nel suo bisogno , considerandolo poco più di un recipiente vuoto da riempire, affermando la centralità della carne ( ciò che è materiale) come il tutto dell'esistenza e negando la sua essenza di creatura , unità di anima e corpo.

Per questo il solo dono materiale lo umilia e lo offende.

*“ L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un **partecipargli me stesso**: perché il dono non umilia l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona.”* ( Benedetto XVI- DCE, 34)

## **2. Onora, quando....aggiunge**

- **la visita che consola**

Nella Bibbia il termine *“ visita”* richiama l'azione di Dio Padre che manifesta la sua **misericordia** , soprattutto a Israele :

*“ Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna “* ( Sal 80,15)

Egli visita la storia dell'uomo, che diviene **storia di un'alleanza**. La storia dell'uomo non è più separata dalla storia di Dio.

*“ Poiché il Signore tuo Dio è un misericordioso, non ti abbandonerà e non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.”* ( Dt 4,31)

La visita è sempre orientata alla **salvezza**:

*“ Benedetto il Signore Dio di Israele , perché ha visitato e redento il suo popolo.”*

**Dio** è chiamato *“ Padre misericordioso”* ( 2 Cor 1,3) e l'azione salvifica di **Gesù Cristo** è vista come il simbolo più significativo della misericordia.

Poiché creato a immagine e somiglianza di Dio, anche l'**essere umano** è chiamato ad esercitarla.

**Gesù** stesso cerca il contatto con gli altri, soprattutto i poveri :*“ Passò beneficiando e risanando “ , “percorrendo tutte le città e i villaggi”* ( Mt 9,35-36) è la più sintetica definizione dell'agire di Gesù.



Egli va incontro all'uomo e questo movimento di " **andare incontro a** " esprime la sua misericordia , la sua sensibilità verso i bisogni dell'altro :

- a Cana offre **solidarietà** sul piano materiale ( il vino);
- a Betania vive il rapporto di **amicizia** con Lazzaro e le sorelle Marta e Maria ;
- a Zaccheo, che visita nella sua abitazione, indica la strada della **salvezza**, che è la " *Buona Novella*, il Vangelo.

Risuonano ancora le parole di Federico Ozanam , da cui scaturisce il servizio vincenziano :  
*Dobbiamo fare ciò che è più gradito a Dio, cioè quello che faceva Nostro signore Gesù Cristo quando predicava il Vangelo: Andiamo ai poveri!* "( Firenze – 1853)

La parabola del **buon Samaritano** è icona della misericordia.

Al contrario del sacerdote e del levita , egli non passò oltre.

Questo *fermarsi* è un fatto importante.

Ricordate quando, nell'approfondire il significato della parola assistenza, abbiamo detto che il verbo assistere da cui deriva, vuol dire : stare vicino, fermarsi ?

Fermarsi sta ad indicare la capacità di andare oltre se stessi ( sembra quasi un gioco di parole) , di rinunciare alle preoccupazioni personali, ai propri progetti , almeno per un certo tempo. Rendersi disponibili per l'altro può essere realizzato solo a prezzo della rinuncia a sé stessi.

La **visita** al domicilio del povero è segno e simbolo di questo duplice movimento:

**andare incontro a** e **fermarsi**

e descrive un atteggiamento interiore che esprime **attenzione del cuore , mettersi al servizio** ( *minister*).

Una volta di più possiamo affermare allora che il vincenziano non può che riproporre nelle concrete relazioni umane , nel suo agire verso il povero , nelle piccole e grandi scelte che è chiamato a compiere , la misericordia di Dio stesso, che si prende cura dell'uomo.

Diversamente tradisce la sua vocazione e , radicalmente , sbaglia la sua vita.

### • *Il consiglio che illumina...*

I verbi consolare e consigliare hanno in latino la stessa radice : *sel* ( alzarsi) .

- **Consolare** significa nella forma transitiva = dare conforto, incoraggiare psicologicamente ( con-solatio) e nella forma intransitiva anche rallegrarsi, darsi pace. Da qui anche il significato di recare gioia e pace.
- **Consigliare** ( consulere) vuol dire indurre , persuadere a fare qualcosa e deriva dal latino con-silium e dal verbo sedeo, da cui anche = coloro che siedono insieme.

I verbi consolare e consigliare esprimono così la profondità dell'azione che il vincenziano esplica nella visita : nel ritrovarsi insieme , nel " sedere insieme" , si riscopre la gioia e il senso profondo della vita. Si intravede la luce , dopo il tormento del buio.

E' il miracolo dell'amicizia. —> ( " *Vi ho chiamato amici* " dice il Signore.)

Il consiglio che deve rischiarare le tenebre e aiutare a superare l'esperienza della notte, la fatica di procedere al buio senza punti di riferimento.

Nel linguaggio evangelico la luce simboleggia la salvezza, contrapposta alle tenebre del male, radice di ogni disagio, di ogni egoismo, di ogni solitudine ed emarginazione.

Gesù è la luce del mondo. Il cristiano prende parte attiva all'azione illuminatrice di Cristo.

Il consiglio , evangelicamente inteso, non è dire la propria opinione o dare un giudizio personale su un avvenimento o suggerire soluzioni : esso è così frutto di ragione, intelligenza , esperienza. Elementi che comunque sono preziosi e non trascurabili.

Piuttosto il consiglio evangelico è espressione della cosiddetta “ *cogitatio fidei*” , del pensare “ dentro la fede” , del guardare la realtà con gli occhi della fede, con lo sguardo di un cuore in intima unione con Dio, di un cuore “ *che vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente*”. ( DCE, 31b).

E allora il consiglio che illumina è segno e simbolo della **speranza**.

*“Il vincenziano serve il prossimo nella speranza” ( NR n. 1.8)*

- **La stretta di mano che solleva.**

Nella Sacra Scrittura “ **prendere la mano** ” è il gesto abituale delle guarigioni, cui fa seguito normalmente il verbo “ **alzarsi** ” o “ **sollevare** ”.

Nel **NT** sono numerosi gli episodi in cui Gesù, compiendo guarigioni, stende la mano o tocca la persona .

*“Stese la mano e lo toccò...” ( guarigione del lebbroso, Mt 8,3; Lc 5,13)*

*“ Le toccò la mano e la febbre scomparve ” ( La suocera di Pietro; M7,8,15)*

*“ La prese per mano e la fanciulla si alzò ” ( la fanciulla risorge; Mt 9,25 )*

*“ Presa la mano della bimba , le disse : Talità Kum, io ti dico . Alzati! ”( Mc 5,41)*

- L'atto di “ prendere la mano per sollevare” chi è caduto, è il gesto di chi, “ *mosso da compassione*” , cerca di ristabilire una condizione di normalità, rimettendo in piedi la persona caduta, restituendole la sua dignità.

E' un gesto di “ **guarigione**” , di esodo da una fragilità materiale o morale, da uno stato di prostrazione e di frustrazione cui lo hanno ridotto le circostanze e gli avvenimenti della propria esistenza, spesso conseguenza di scelte sbagliate.

- E' un gesto di **speranza** , poiché sancisce la stretta relazione tra persone in un rapporto di condivisione e di amicizia.

C'è un'opportunità di cambiamento , di redenzione per tutti. Anche nell'emarginato , nel sofferente , persino nel delinquente c'è un punto sensibile di bene, di positivo su cui radicare una svolta nella propria vita. Nessuno è mai completamente perduto.

- Vi è in questo gesto la scoperta della “ **fisicità**” della dimensione della fede , che comprende le ragioni del cuore. La concretezza e la semplicità dei gesti quotidiani, che diventano segno e simbolo , direi “ *Sacramento*” di Dio.

- E insieme questo gesto rivela una **dimensione profetica** della visita , poiché , vincendo alla luce della fede ogni tentazione di fatalismo e determinismo nel

giudicare gli avvenimenti e guardare al futuro, illumina il cammino e lascia intravedere una prospettiva che il presente nasconde .

E' emblematica la conclusione del brano tratto da un articolo di Ozanam nell'Ere Nouvelle. Essa rappresenta la sintesi di tutto il discorso che abbiamo fin qui sviluppato. Leggiamola:

*“ L’assistenza **onora**... quando tratta il povero **con rispetto**, non come un eguale ma come un **superiore**, giacché egli sopporta ciò che forse noi non sapremmo sopportare, giacché si trova fra noi come un **inviato di Dio** per provare la nostra giustizia e la nostra carità e per salvarci mediante le nostre opere”*

## Conclusioni

Essere volontari dentro il carisma vincenziano , significa allora per ciascuno di voi condividere con i vincenziani questi obiettivi e questo stile di servizio:

- Il povero che entra nel dormitorio non è un bisogno sociale da soddisfare, ma una **persona da amare**, al quali bisogna farsi vicini, di cui prendersi cura nella totalità della sua persona.  
Una persona da incontrare.  
Una persona da accogliere in una *inclusione fraterna*. Da accogliere in una famiglia. Devono sentirsi a casa loro; devono avvertire il calore dell'affetto, l'attenzione del cuore.  
L'inclusione fraterna va oltre il sentimento di compassione e di umanità, non è solo solidarietà. E' *relazione d'amore*.
- Vivere questo servizio come **vocazione** , missione alla quale ci sentiamo chiamati. E viverlo in comunione.  
I volontari del dormitorio formano una *comunità*.

Cari amici,

voi siete in un certo modo:

- dei **Samaritani**, perché percorrete un tratto di strada insieme ai più sfortunati, come il buon Samaritano sulla strada di Gerico, che non passò oltre e si prese cura di quel disgraziato, portandolo con sé.
- Ma anche, pur senza averne “ l’etichetta” , siete **vincenziani** , perché con noi portate il “ peso” dell'accoglienza delle persone che bussano a questo Centro.  
Il sostantivo Conferenza , viene dal verbo latino “ conferre”= portare con.

Queste le motivazioni profonde che devono ispirare il vostro servizio.

Sentitevi in qualche modo “ privilegiati” per il dono di questa chiamata; per la gioia e la speranza che potete offrire ai fratelli in difficoltà; per ciò che ricevete da questo servizio.

Per coloro tra voi che credono: trasformate questo luogo in un **santuario dell'Amore di Dio**, luogo in cui sperimentare tutti ( volontari e ospiti) la tenerezza dell'abbraccio del Padre.

Vi auguro che il vostro servizio in questo Centro non rimanga solo una “ stagione” della vostra vita, ma un “ destino”, al quale sacrificare le vostre energie e il vostro cuore.